

VIGILARE

SULLE COSE PUBBLICHE

Rileggendo l'editoriale di MC 4, mi ritrovo a pensare che si assiste sempre più al disinteresse dei giovani per la politica, ormai intrisa solo di affari propri e non di bene comune, e non solo agli alti livelli ma anche purtroppo nei piccoli paesi ... Il contraltare è il crescente numero di persone che trovano nel volontariato il modo di spendere capacità e tempo nel fare il "bene pubblico". Questo certo fa ben sperare, ma credo occorra cambiare rotta radicalmente e invertire la mentalità del pessimismo latente, secondo cui se una persona si occupa di politica di sicuro è corrotta, se uno è dipendente pubblico certamente non combina niente dalla mattina alla sera, se un volontario occupa posizioni di coordinamento e impegna parecchio tempo nelle attività, di sicuro ha qualche interesse personale ... Tutto questo serpeggia nei crocicchi dei pensionati seduti sulle panchine nei nostri parchi, tra le mamme che portano i figli a scuola, nelle chiacchiere tra colleghi. Credo che se non s'inverte questo "vedere sempre il male" nell'operare dell'altro, si finisca con l'avvelenare ogni relazione e, di conseguenza, ogni cosa buona fatta per il bene di tutti, anche in politica, non sarà mai vista sotto la luce giusta. Forse, riflettevo, tutto ciò è "colpa" anche del nostro non essere abbastanza "cristiani" nelle faccende di vita, relegando il nostro credere al precetto domenicale ma non lasciando permeare le nostre azioni di ogni giorno di quella "buona nuova" portata da Cristo. Facile da scrivere, meno facile da vivere...ma solo così fare la "res pubblica" ritornerà ad essere veramente pensare al bene di tutti e probabilmente torneremo tutti a occuparci di tutti, senza curarci solo del nostro "orticello". Buon lavoro alla Redazione di MC, che con acume e, non di rado, fine umorismo, non manca di tenerci desti su argomenti anche un po' scomodi.

Sara – Olginate

Caro Direttore, è stato di recente [nel maggio scorso, ndr] allegato a vari periodici cattolici italiani un opuscolo dal titolo Energia per il Futuro. Il discutibile contenuto scientifico del documento ci ha lasciato perplessi: molto lacunoso e capziosamente teso a sostenere la assoluta validità dell'energia nucleare. Non viene affrontato uno solo dei gravi problemi irrisolti di una tecnologia in crisi profonda da trent'anni in tutto il mondo. È evidente che si tratta di un altro tassello della martellante campagna di spot pubblicitari che mira a convincere gli italiani della bontà del nucleare. E fin qui, nulla di nuovo. Tuttavia, a differenza di altre iniziative, i cui promotori sono dichiarati senza ambiguità, l'opuscolo in questione non fa alcun chiaro riferimento ai suoi committenti. Risulta invece del tutto lampante che esso mira a far credere ai lettori cattolici che la Chiesa ha scelto di appoggiare apertamente la costruzione di nuove centrali nucleari in Italia. A sostegno di questa scelta di campo, vengono riportati molti virgolettati del card. Renato Martino che si pretende riporti la "posizione ufficiale" della Chiesa in materia. Tra i sostenitori del nucleare, in Italia e nel mondo, vengono arruolati con sconcertante disinvoltura persino Paolo VI e, crediamo a sua insaputa, anche il santo padre Benedetto XVI. Siamo letteralmente costernati. Come è potuto accadere che un manipolo di spregiudicati pubblicitari, finanziati da ignoti, abbia potuto scrivere e divulgare notizie capziose, incomplete, e talvolta persino false, facendosi scudo del nome della Chiesa? Come scienziati cattolici chiediamo che, all'interno delle istituzioni

ecclesiastiche, possa essere fatta chiarezza sull'episodio e che, su un tema così delicato, venga fornita ai fedeli un'informazione competente e non viziata da slogan pubblicitari come purtroppo è accaduto in questa circostanza. Certamente non abbiamo i mezzi economici di chi manovra queste subdole campagne, ma riteniamo di avere buone ragioni per sostenere che l'energia per il futuro dell'Italia non è il nucleare.

Nicola Armaroli - Consiglio Nazionale delle Ricerche

Vincenzo Balzani - Università di Bologna

Luigi Campanella - Università di Roma La Sapienza

Paola Ceroni - Università di Bologna

Alberto Credi - Università di Bologna

Francesco De Angelis - Università dell'Aquila

Maria Teresa Gandolfi - Università di Bologna

Giuseppe Grazzini - Università di Firenze

Francesco Lelj - Università della Basilicata

Giovanni Natile - Università di Bari